

Antonio Cederna Classe II^a

"Tiremm innanzi!"

ANTONIO SCIALA



computi per le
Quaderno di vacanze

Mercoledì

Antonio Bederna

Classe I Paolo Benconi

19 giugno 1979 a. VII



La pecorina è una cara bestia.

la.

Ha il corpo ricoperto di lana

e ha quattro zampe.

Gli animali a quattro zampe
si chiamano quadrupedi.

La pecora ci dà il latte e la
lana.

Il miele è dolce. Anche lo zuc-
chero è dolce.

Il caffè invece è amaro.

L'aceto è acido.

Il sale è salato.

1 agosto 1929 a. VI

Comporre.

In questa vignetta vedo un bambi-
no in culla e la sua mam-
ma^{che} lo dondola per addormen-
tarlo e canta.

Come è buona e paziente
la mamma!

Con la parola maglia faccio: maglietta, maglione, magli-
ficio, magliaio.

Con la parola frutto faccio:
frutteto, fruttivendolo, frutti-
soltore.

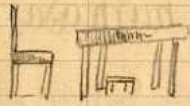
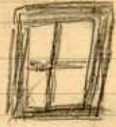
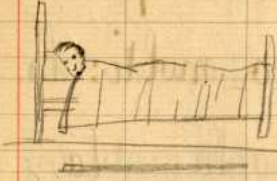
Con la parola orologio faccio:
orologiaio, orologino, oro-
logione.

Come sono belli i fiori!
Io ne conosco molti: la
rosa, il garofano, la viola,
il ciclamino, la mimosa, il
giglio, l'oleandro.

Essi nascono nei prati e
nei giardini,

Io vorrei averne un bel
mazzo per offrirli alla

Madonna.



Benito Mussolini è il Du-
ce del Fascismo e il primo
Ministro d'Italia. Egli a-
ma molto i libri e vuole che

crescano figli, buoni e studio-
si.

L'Italia è la nostra Patria.
Roma è la capitale d'Ita-
lia.



Bisbigli.

Al bimbo:

- Formichetta, formichina,
come mai così piccina,
tu lavori e mane e sera
sempre stretta alla tua schiera?
Non ti pesa la fatica?
Sì, riposati formica! -

La formica:

Splende in cielo il sole d'oro
ed invita: - Tu, al lavoro!

Rifornite il magazzino
per l'inverno ch'è vicino.

Darà frutto la fatica.

Bimbo, segui la formica!

6 agosto 1929 a. VI

L'oro, l'acqua, l'erba.

L'orto, l'arso, l'esca,
l'ombra, l'inchiostro,
l'asino, l'oca, l'argento,
l'oste, l'armadio.

I ~~funghi~~ funghi nascono
nei boschi; sono fatti co-
me tanti ombrelli; hanno
il gambo e il cappello.

Alcuni sono buoni da man-
dare.

giare; altri no: sono vele-
nosi.

Lo spago, lo scolaro, lo
specchio, lo rai^{no}, lo stre-
pito, lo rigo, lo spillo, lo spe-
rone, lo sposo, lo stacco.

Plurale

Gli spaghi, gli scolari,
gli specchi, gli zuccheri, gli

raini, gli strepiti, gli rii,
gli spilli, gli speroni,
gli sposi, gli stucchi.

Il mio libro è fatto di carta.

La bottiglia è fatta di vetro.

La chiave è fatta di ferro.

Il tavolino è fatto di le-
gna.

8 agosto 1929 a. VI

In questa vignetta vedo
una ~~na~~ bambina che fu-
ga nel cassetto.

Sul cassetto vi sono due
campane di vetro con sot-
to due statue.

Per terra c'è il micio che
strappa i fiori dal cappello

della bambina.

12 agosto 1929 a. VI

I frutti che più mi piac-
cono sono: l'uva, le mele,
le ciliege, le prugne, il
melograno, le fragole.

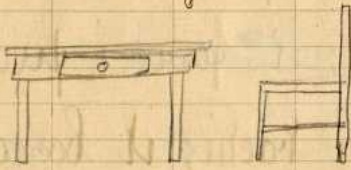
Con la parola libra fac-
cio: libretto, libraccio, librone,
libricione, libreria, - libraio,

libercolo.

Il mio fazzoletto è di cotone; è color bianco; ha la forma quadrata; lo tengo nella tasca e me ne servo per pulirmi il naso. Quando è sudicio, lo lavo.

Il pacco, i pacchi; il tacco, i tacchi; il fuoco, i fuochi; il baco, i bachi; il bosco, i boschi; la mucca, le mucche; la pesca, le pesche; il lago, i laghi; la ruga, le rughe; la sega, le seghe; la vanga, le vanghe.

21 agosto 1929 a. v. II



Al mare

Nell'onda di cristallo un
pesciolino
rapido girra, agile e su

gentino.

Il Signor Granchio sulla scoglio
arranca
con le sue molte rampe e non si
stanca.
E un bambino si sporge dal
la riva
e canta con la sua voce
guliva.

24 agosto 1929 a.VII

Ho molti giocattoli: il treno,
i giochi di pazienza, il mec-
cano, la carriola, il cavallo, l'e-
lefante. Me li hanno regalati
i miei genitori, i miei zii, le mie
sorelle, i miei parenti.

Per Natale mi piacerebbe avere
una piccola automobile a pe-

dale, la bidetta, il numero 2
del meccano, il monopattino,
il fucile col turacciolo.

In questa vignetta vedo un
ragazzino che scavalca un
cane e la sua sorella ride.

I pesci nuotano nell'acqua.

Gli uccellini volano nell'aria.
Il gullo salta nell'erba.

Il verme striscia per terra.

Se albicocche, gli areoplani, gli
asini, gli ortolani, gli oro-
logi, gli usignolo, le erbe,
le strisce, gli insetti, gli inchi-
stri, le uova.

25 agosto 1929 a. VI

Se un bambino non è buono
è cattivo.

Se il tempo non è bello è brut-
to.

Se una casa non è grande
è piccola.

Se un fiore non è fresco e ap-
passito.

Se una strada non è
lunga è corta.

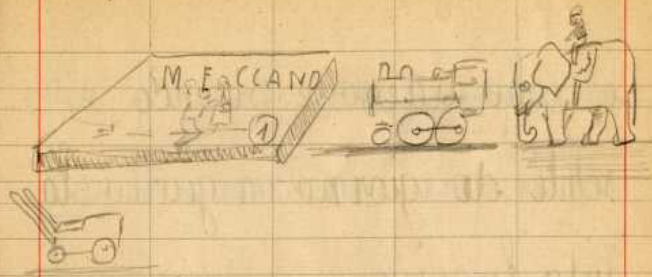
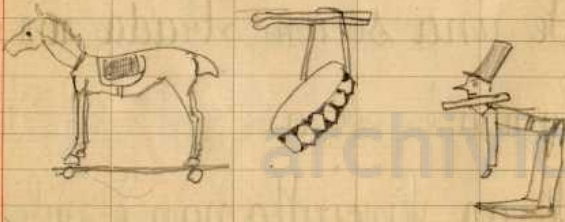
Se un fanciullo non è puli-

lito è sporco.

Se un fanciullo non è sano e
malato.

Se un fanciullo non è forte
è debole.

26 agosto 1929 a. VI



Quando passi accanto a un
vecchio guardalo con reverenza:
pensa che ha lavorato tanto,
sofferto tanto, che ha forse al-
levato dei figlioli, a prezzo di
di sacrifici e di privazioni,

e che adesso è stanco e
sette di giorno in giorno la
vita fuggire.

Pensa a tutto ciò e rispettalo.

29 agosto 1929 a. VI

Il pane è fatto di farina, di
lievito, di acqua e di sale.

Ha farina di frumento
di segale.

Per fare il pane s'impasta
la farina con acqua, sa-
le e lievito poi si cuoce al
forno.

I bambini che sprecano il pa-
ne fanno male, perché costa
denaro e fatica, perché
potrebbe far contenta tanta
povera gente.

30 agosto 1929 a. VII

Carletto strappò di mano al fratellino il sonaglio.

Il fratellino piange.

La mamma sgrida Carletto e gli dice di essere compiacente.

La sassa è pesante. La piuma è leggera.

Sono pesanti: il ferro, il mercurio, il platino, il marmo, il piombo, il bronzo, la sabbia, l'ardesia, il rame, il cemento.

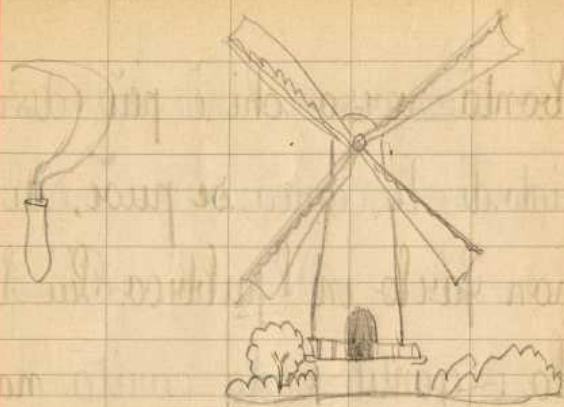
Sono leggeri: la lumbaga, l'alluminio, l'olio, l'alcool, la celluloida, il sughero, la cera, la paglia, l'aria, il gas.

Le cose che si mangiano si

chiamano cibi.

Sono cibi: il pane, il salame,
il latte, le uova, il burro, la
carne, la verdura, il formaggio,
la frutta, il pesce.

I cibi che mi piacciono sono:
la polenta, la carne, la
frutta, i dolci, i pisocchovi,
i gnocchi.



2 settembre 1929 a. VII

Se tu devi fare l'elemosina
ad un mendicante, se tu devi
offrire un aiuto a un povero,
se devi compiere un atto di

bontà verso chi è pòu disia-
ziato di te, cerca, se puoi, di
non farlo in p' pubblico. Più bel-
la e gentile è la carità ma-
scosta: la carità che non of-
fende e non fa
arrossire l'uomo còtretto
dalla miseria a chiedertela.

15 settembre 1929 a. VII

Uno dei giuochi che pre-
ferisco è quello della cario-
la.

Io ho una bella carriola
a quattro ruote; la tiro in
cima al prato in pendio; vi
salgo insieme a uno dei miei
cuginetti; poi ci lasciamo

scivolare per la china.

Qualche volta la caviglia
si rovescia e noi rotoliamo
nell'erba ridendo.

1 settembre 1929 a. VII

In questa vignetta vedo:
un fanciullo che è caduto
ferendosi a una mano e la
sorella la fascia premurosamente,

mentre il cane lo lecca per
dimostrargli il suo affetto.

Io conosco i seguenti metal-
li: il ferro, l'oro, l'argento,
il mercurio, il platino, il radio,
il nichel; di questi il più
utile è il ferro, e il radio è
il più prezioso.

Sono di ferro: i chiodi, la scure,

la tenaglia, il badile, la rap-
pa, la paletta e le molle del
fuoco, gli alari, l'ancora,
la catena del camino.

Sono mobili: il tavolo, la
sedia, il cassetto, il como-
dino, la scrivania, la libreria,
il piano, il letto, l'ar-
madia, il sofà.

Sono di vetro: il bicchiere,
la bottiglia, la bocetta dell'in-
chiostro, il termometro, gli
occhiali, la lampadina, lo
specchio, la lastra della
finestra, la lente, la cop-
pa di Murano

8 settembre 1929 a.VI

Io amo tanto la mia Patria.

Anche tu ami tanto la tua Patria. Egli pure ama,

tanto la sua Patria. Noi amiamo tanto la nostra

Patria. Voi amate tanto

la vostra Patria. Essi pure amano tanto la

loro Patria.

9 settembre 1929 a.VI



Vi ringrazio, o Signore, di tutte le cose belle con cui allieti la mia vita: il cielo più puro di una gem-

ma e le stelle lucenti che
la inghirlandano, il sole
che splende su tutte le cose
i fiori profumati da' bei
colori, il canto degli uccel-
li e le notti di luna.

Ti ringrazio perché mi
hai dato una casa, dei ge-
nitori che mi vogliono bene,

dei maestri che aprono la
mia mente e rendono buo-
no il mio cuore

12 settembre 1929 a. VII

Una delle persone che
amo di più è la mia
mamma. Essa è buona,
paziente, amorosa; è sem-
pre attiva e affaccendata per

che l'andamento domestico
proceda con ordine e per ac-
contentare tutti.

In questo quadretto vedo:
un bambino che studia
diligentemente la sua lezione.
Il padre seduto di fronte
a lui lo osserva con
compiacenza.

14 settembre 1929 a. VII

Dalle finestre della mia
casa vedo montagne con
le cime coperte di neve,
folti boschi, verdi pra-
sti dove pascola un mucchio
di mucche, bimbi che gioca-
no e contadini che lavora-
no.

16 settembre 1929 a. VII

Con la parola pollo
faccio: pollame, pollaio,
pollivendolo.

Con la parola cioccola-
to faccio: cioccolatino, cioc-
colataio, cioccolatiera.

Con la parola pianta
faccio: piantina, pianticella,

piantare, piantagione, pian-
tatore.

Con la parola vento
faccio: venticello, ventoso,
ventilato, ventilatore, ven-
taglio.

Il vino è fatto di uva me-
ra o bianca; per farlo si
pigia l' uva nelle botti; chi

bere troppa vino diventa
briaco, il vino ai bambini
fa molto male.

Questa mattina ho dovuto
col mio cuginetto ri-
pare al disordine fatto ieri
in giardino, poi, dopo avere
qualche esercizio di ginnastica
ho eseguito il compito.

19 settembre 1929 a. VII



21 settembre 1929 a. VII

Nella tribolazione e nella
sventura bisogna aver
fede e pregare Dio con fervore
Dio ci esaudirà perché
ha detto: cercate e troverete.
Pussate e vi sarà ap-
to.

23 settembre 1929 l. VII

In questa vignetta vedo:
in un paesaggio di cam-
pagna due bambini tirolesi
che fuggono spaventati al-
la vista di un rospo, men-
tre un contadino seduto
sull'erba li canna-
ma e ride della loro paura.

12 settembre 1929 : a. VII

Trasparente è l'aria, l'acqua, il vetro.

Veloce è il lampo, il treno, l'automobile, il cavallo;

Freddo è il ghiaccio, la neve;

La vendemmia si fa in autunno. L'uva ci dà

il vino. Il vino si conserva nelle botti in cantina.

Il tavolino mi serve per scrivere.

Il letto mi serve per dormire.

La sedia mi serve per sedermi.

25 settembre 1929 a. VII

Oggi il tempo è bello.

D'estate il cielo è quasi sempre sereno.

Però talvolta scoppia il temporale e allora si vedono corriere pel cielo, le nuvole, si vedono i lampi, e si sentono i toni; cade

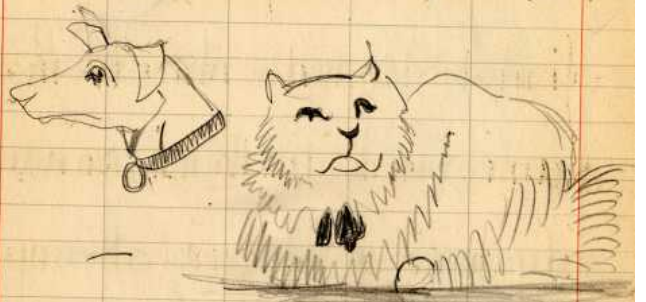
la grandine che rovina il raccolto.

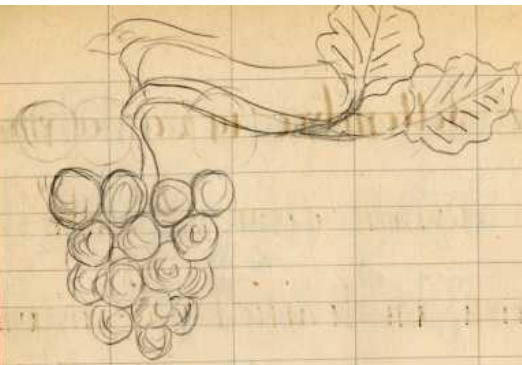
27 settembre 1929 a. VII

In questo momento mi trovo nella stanza di studio. In torna la me vedo i miei due cuginetti e la mia sorellina anch'essi intenti ad esegui-

re il loro compito, dalla
finestra aperta vedo le mon-
tagne; ogni tanto si sente
il rumore di qualche car-
ra che passa e il pianto di
qualche bambino.

28 settembre 1929, a. VII





Settembre

Più vigneti dove il sole
muore in tennu l'ucc d'oro,
quanto è dolce vendemmia
de' bei grappoli il tesoro!

Quanto è dolce, tra i vigneti,
tesser canti e giochi lieti,
sgranar tinnule risate

e gioconde storiellate

Quanto è dolce vendemmiare

pei vigneti, dove il sole

muore in tenui luci d'oro,

fra le risa e le parole

de' bei grappoli il tesoro!

archiviocederna.it

“Tiremm innanz”

L'anno 1848 aveva veduto la libertà di Milano, di Venezia, di Brescia, di Roma; l'anno 1849 rivedeva le generose città di nuovo piegate al giogo straniero.

L'Austria aveva ripreso Milano; e vi ritornava assetata di vendetta per le sconfitte e per i danni subiti; vi ritornava più ferocemente disposta a punire qualunque atto che accennasse a sentimenti di libertà.

Ma il pensiero non si piega e non si doma. I generosi milanesi non volevano che la speranza della riscossa morisse nell'anima del popolo delle cinque giornate. Durante la notte venivano affissi manifesti che invitavano i Milanesi a non disperare; e l'autorità austriaca li distruggeva; ma non sapeva trovarne gli autori, che avrebbe voluto punire senza pietà.

Una notte fu sorpreso un popolano, Antonio Sciesa, mentre affiggeva un manifesto mazziniano.

Fu arrestato; fu invitato a dire i nomi di coloro che lo avevano incaricato di affiggere quei fogli. Rifiutò sempre, fieramente. Venne la condanna a morte: Antonio Sciesa fu irremovibile. Mentre andava al patibolo, proprio sotto alle finestre della sua casa, dove lo piangevano le sue creature, gli fu promessa la libertà, se avesse rivelato quei nomi...

— Siete ancora in tempo — gli dissero.

Ma Antonio Sciesa, vinta la commozione che certo gli serrava l'anima al pensiero della cara famiglia, disse semplicemente: — *Tiremm innanz!* — E andò a morire col suo segreto nel cuore.